

I neolaureati, altro che «choosy»

Non è vero che i neolaureati italiani sono «choosy», schizzinosi, o comunque "difficili" nella ricerca di un posto di lavoro e poi nella capacità di adattarsi a quello che trovano. E non è più vero che la raccomandazione sia il modo migliore per trovare un impiego dopo la laurea: il mercato e le reti di relazione personali, così come i legami parentali forti (famiglia, amici, associazioni, ex professori...) riescono a fare molto meglio nel risolvere il problema dell'accesso al lavoro.

Un "capitale sociale" fatto di relazioni personali, tra l'altro, che rappresenta una caratteristica del modello italiano e che - ecco dissolversi un'altra leggenda - sembra dare risultati migliori rispetto ai sistemi di altri Paesi europei: i neolaureati italiani che hanno trovato un'occupazione hanno impiegato infatti 4,8 mesi in media, un dato sorprendentemente basso. È però vero, e questa è una nota scandalosamente dolente, che gli studenti provenienti da fa-

Rapporto Sussidiarietà: il 53% è altamente adattabile. Un posto in 4,8 mesi, contano reti e relazioni. Poca mobilità sociale

miglie dei ceti dirigenti hanno una probabilità 3,4 volte superiore di terminare gli studi universitari rispetto ai colleghi appartenenti ai ceti popolari. Sono molte le indicazioni interessanti e gli spunti di riflessione offerti dal rapporto sulla Sussidiarietà 2012, dedicato ai neolaureati e al mercato del lavoro: un'indagine su un campione di 5.700 laureati a 4 anni dal conseguimento del titolo, che è stata condotta dalla Fondazione per la Sussidiarietà, presieduta da Giorgio Vittadini, e presentata ieri alla Camera alla presenza del ministro dell'Istruzione e dell'Università, Francesco Profumo.

«Dobbiamo essere in grado di dare un

maggior peso all'orientamento in tutte le transizioni della vita dei nostri ragazzi: dalle scuole medie alle scuole superiori, da queste all'università e dall'università al mondo del lavoro», ha detto Profumo riferendosi proprio al dato sulla scarsa mobilità sociale.

Tra i molti dati dell'indagine emerge che il 53% dei neolaureati dimostra un'adattabilità elevata al mercato del lavoro, con punte superiori alla media tra gli uomini (63%), tra gli ingegneri (60%), e tra i residenti al Centro-Sud (60%) - ben 10 punti in più rispetto ai "collegli" del Nord - tra gli autonomi e i lavoratori non standard (60%). I più "adattivi" guadagnano poi quasi 100 euro al mese più degli altri. Mentre i canali più efficaci per trovare lavoro risultano quelli di mercato (agenzie private, autopromozione, risposta e pubblicazione annunci, social network), utili nel 48,4% dei casi, seguiti da quelli relazionali (24,3%). (M.Ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

